

AL DAP FESTIVAL 2020, TRE COREOGRAFIE NELLA PINETA DELLA VERSILIANA

di Giuseppe Distefano

Di ombre, corpi e piogge: tre coreografie al Teatro La Versiliana, per la quarta edizione del DAP Festival di Pietrasanta



MM Contemporary Dance Company "La metà dell'ombra" - cor. Michele Merola
Foto: Roberto Pia

Anche il **DAP Festival - Danza in Arte a Pietrasanta**, alla sua quarta edizione, nell'estate della penalizzazione dello spettacolo dal vivo per l'emergenza Covid e delle regole per poter minimamente andare in scena, ha riprogrammato la sua presenza all'interno del Teatro La Versiliana, immerso nel verde della celebre pineta, allestendo in un'unica serata uno spettacolo dal forte segno contemporaneo, ospitando tre differenti lavori d'autore: la **Compagnia Zappalà Danza** con *B duett*, un estratto di *Corpo a corpo*, la **MM Dance Company** di **Michele Merola**, con *La metà dell'ombra*, ed *Ermione* della **New Dance Drama** di **Adria Ferrali**, anche direttrice artistica del festival.

La metà dell'ombra

Sono in posizione dormiente quei corpi a terra, seminudi per tutto il tempo della rappresentazione. Si svegliano percossi da fremiti. Si posizionano nello spazio stagliandosi con forza dopo che la figura di un penitente con indosso un saio avrà attraversato la scena. Si accendono danze corali e assoli intimistici e plastiche configurazioni dal forte segno rituale. E duetti scultorei che si staccano dal gruppo per ricomporsi frontalmente e file con gonne ai fianchi e movimenti punitivi a terra e gesti liberatori.

Ha il timbro di una parabola spirituale ***La metà dell'ombra*, coreografia di Michele Merola** che ancora oggi, dalla data della sua creazione, il 2015, continua ad affascinare, a lasciare un segno. Lo leggiamo come un viaggio dentro il mistero del sacro che sembra riflettere un bisogno interiore del coreografo esplorando le ombre che portiamo dentro. Ombre antiche e nuove che egli indaga attraverso il suo specifico linguaggio del corpo. Corpi in costante tensione, quelli dei danzatori, che trasudano una forte fisicità, dalla quale si sprigiona una dimensione misteriosa, intima, dagli echi spirituali. Corpi che, tra le musiche di Bach, Senking e Geert Hendrix rivelatrici di atmosfere e di stati d'animo, anelano alla trascendenza, a una redenzione dopo l'espiazione. Giungerà in un finale a effetto, quando, schierati in proscenio, estrarranno da alcune ciotole della polvere che si sbatteranno con veemenza ripetutamente sul petto aprendo le braccia verso l'alto. Una sequenza liberatoria che, complice la luce, richiama il nostro comune anelito a rinascere a nuova vita.